

## ***Mediodactylus kotschy*** (Steindachner, 1870) (Geco di Kotschy)



*Mediodactylus kotschy* (Foto C. Liuzzi)

Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Classificazione:** Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Gekkonidae

**Sinonimi:** *Cyrtopodion kotschy*. La specie è elencata negli allegati di Direttiva Habitat e della Convenzione di Berna come *Cyrtodactylus kotschy* (sic!).

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV			FV	LC	LC

**Corotipo.** E-Mediterraneo.

**Tassonomia e distribuzione.** Questa specie ha avuto una complicata storia nomenclaturale. In passato essa è stata assegnata ai generi *Gymnodactylus*, *Cyrtodactylus*, *Mesodactylus* e *Tenuidactylus*. Il nome attualmente accettato dalla comunità scientifica è *Mediodactylus kotschy*.

In Italia, dove secondo alcune evidenze scientifiche potrebbe essere stata introdotta in epoca storica, la specie è diffusa soltanto in Puglia centro meridionale e marginalmente in Basilicata. Sono anche note popolazioni cittadine in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, certamente frutto di introduzioni recenti (Scillitani, 2006, 2011; Liuzzi *et al.*, 2014).

In Italia le popolazioni in ambiente naturale sono distribuite solo nella regione biogeografica Mediterranea.

**Ecologia.** Specie di ambienti xerici rocciosi, si rinviene anche in ambienti moderatamente antropizzati e/o con discreta copertura arborea (boscaglie, frutteti). In Puglia e Basilicata è spesso legata al muretto a secco, tradizionale struttura di perimetrazione dei possedimenti terrieri, che garantisce la presenza di prede (artropodi) e di siti di rifugio dalle escursioni termiche e dai predatori. La specie è presente dal livello del mare a circa 450 m s.l.m. La specie può essere attiva da fine febbraio a inizi novembre, ma soprattutto da aprile all'inizio di ottobre.

**Criticità e impatti.** Le maggiori criticità per la specie sembrano essere legate alla conservazione e gestione delle strutture realizzate in muratura a secco e alla rimozione di siepi e boschetti, poiché tali elementi rappresentano in molti casi le uniche aree trofiche e riproduttive. Sembrano avere un impatto negativo sulla specie l'intensificazione delle pratiche agricole e l'urbanizzazione. Spesso sottovalutato, si sottolinea l'impatto negativo di strade anche a media e bassa percorrenza, infatti soprattutto durante la stagione estiva, numerosi individui vengono uccisi dalle automobili. Gli incendi rappresentano una elevata criticità, in quanto possono colpire intere popolazioni della specie.

**Tecniche di monitoraggio.** Il monitoraggio va condotto tramite conteggi ripetuti lungo transetti da individuare in un congruo numero di siti campione prestabiliti.



Habitat di *Mediodactylus kotschy* (Foto C. Liuzzi)

In SIC/ZSC di grandi dimensioni (interessanti diverse celle di 10x10 km), sarà identificato almeno un transetto per ogni cella. In tutti i SIC/ZSC è comunque richiesta la conferma annuale della presenza della specie. La valutazione del *range* nazionale sarà effettuata attraverso la conferma periodica della specie in tutte le celle 10x10 km in cui essa è nota.

**Stima del parametro popolazione.** Il parametro popolazione sarà stimato tramite indici di abbondanza ottenuti tramite conteggi standardizzati ripetuti. Saranno considerati separatamente adulti e giovani.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** Il principale parametro per definire la qualità dell'habitat di *C. kotschy* in Puglia e Basilicata è la presenza (e lo stato) di strutture antropiche realizzate a secco (muretti soprattutto) e della vegetazione arboreo/arbustiva che ad essi è spesso associata, sia naturale sia di origine antropica; la specie invece sembra tollerare poco l'eccessiva urbanizzazione e le pratiche agricole intensive. Contestualmente ai monitoraggi saranno registrate le pressioni rilevate, la loro intensità e il loro effetto negativo rispetto alla conservazione della specie in uno stato di conservazione favorevole.

**Indicazioni operative:** Ricerca a vista lungo transetti prestabiliti della lunghezza complessiva di 1 km, anche suddiviso in più segmenti tra loro disgiunti. La specie può essere osservata abbastanza agevolmente mentre termoregola nelle zone esposte al sole su muretti a secco, rocce, tronchi, pali ecc. Tutti i transetti devono essere cartografati e descritti nel dettaglio in apposite schede di monitoraggio, cercando di identificare partenza e arrivo presso punti facilmente riconoscibili, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato il numero di individui e, nel periodo autunnale, suddivisi tra individui adulti e giovani nati nell'anno.

Si consiglia di effettuare i transetti nel periodo primaverile (marzo-giugno) e autunnale (settembre-novembre), preferibilmente al mattino e nel tardo pomeriggio, in giornate miti poco ventose; evitare giornate di pioggia o con condizioni meteorologiche avverse.

Per identificare correttamente la specie può essere d'aiuto l'uso di un binocolo con messa a fuoco ravvicinata.

*Giornate di lavoro stimate nell'anno.* Quattro uscite per sito per ogni anno di monitoraggio, due in periodo primaverile e due in periodo autunnale.

*Numero minimo di persone da impiegare.* Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di un rilevatore.

*Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat.* Il monitoraggio va effettuato almeno una volta nell'arco dei sei anni.

C. Liuzzi, F. Mastropasqua